

# SINDIA

Un territorio, una storia



A cura di Attilio Mastino

Con la collaborazione di Laura Lai, Gian Franco Rosa,  
Mario A. Sanna e Paolo Secchi

Carlo Delfino editore

Un lontano giudizio su Martino Cambula.  
Eclissi o tramonto della razionalità moderna?  
Sindia, sabato 28 maggio 1995

Attilio Mastino

È sempre con vivo piacere che ritorno a Sindia, in uno dei paesi che mi sono più cari, in mezzo a tanti amici.

Tra due settimane, sabato 10 luglio, saremo di nuovo a Sindia in questa splendida chiesa di San Giorgio per la presentazione del volume *Planargia* di Tonino Oppes. Fin da oggi dò appuntamento a tutti voi per quella occasione.

L'incontro di questo pomeriggio unisce insieme due distinte circostanze: la presentazione del nuovo volume del mio carissimo amico Martino Cambula e l'inaugurazione della nuova Associazione Culturale Cabuabbas di Sindia, ai cui componenti formulo, a nome di tutti i presenti, i più affettuosi auguri di buon lavoro, per una presenza veramente significativa all'interno della comunità locale. Il nome della nuova associazione rimanda al passato nobile di questa comunità ed ai valori che Bernardo di Chiaravalle, Gonario di Torres, i loro monaci cistercensi, otto secoli or sono hanno coltivato con tanta passione. Quei valori possono oggi essere ancora interpretati da chi intende essere il lievito all'interno della società, da chi intende condividere la storia dell'uomo di oggi.

Mi è stato chiesto di introdurre questo incontro e di presentare brevemente la figura del vostro concittadino Martino Cambula, soffermandomi soprattutto sulla sua apprezzata attività didattica presso l'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari e sulla sua attività di ricerca scientifica in Italia ed all'estero, in particolare in Austria ed in Germania.

Non conosco esattamente le ragioni per le quali si è pensato a me per questo compito, così lontano dai miei interessi scientifici e dai miei studi: debbo dire che nutro un sospetto, quello di esser stato coinvolto in questa serata per una pensata geniale di Gaetano Cambula, il mio carissimo figlioccio, il figlio di mio compare Felle. Di questo pensiero ringrazio affettuosamente padre e figlio, a me ugualmente cari.

Inizierò presentando brevemente la figura di Martino Cambula quale studioso e specialista tra i più stimati dell'Ateneo sassarese, per il suo rigore e per la sua figura morale: le sue prime esperienze sono state quelle di professore di ruolo di Storia e Filosofia per circa un decennio, prima nel Liceo di Macomer e poi nel Liceo Angelo Messedaglia di Verona. Dal 1975, cioè dalla costituzione della Facoltà di Magistero di Sassari, Martino Cambula figura come docente di Storia della filosofia nell'Università di Sassari; nel 1975 ha vinto il concorso di Assistente; nel 1977 è diventato professore incaricato, quindi dal 1981 professore di ruolo associato.

È stato eletto più volte alla carica annuale di Direttore dell'Istituto di Filosofia, anche se non sempre ha potuto accettare, a causa di altri impegni.

Continua ad avere moltissimi allievi, dal momento che i suoi corsi sono seguiti in media da oltre 350 studenti ogni anno. Numerosi sono poi i laureandi, da lui seguiti con particolare cura ed attenzione, proprio per una scelta personale indirizzata verso una didattica più rigorosa e costante nel tempo. Un esempio per tutti noi.

Se passiamo al settore della ricerca, gli interessi scientifici di Martino Cambula sono rivolti ad esplorare, nell'ambito della filosofia austro-tedesca, alcuni aspetti dei rapporti tra scienza e filosofia, con una progressiva specializzazione, che lo ha portato ad approfondire una tematica scarsamente frequentata dai suoi colleghi italiani.

Le domande di fondo che emergono da questo contesto della filosofia europea possono essere sintetizzate così:

- qual'è il valore della scienza?
- esistono fondamenti indiscutibili della scienza?
- che cos'è la verità?
- esiste la *sola* verità delle scienze?
- esiste *la* verità o esistono *le* verità?

Per cercare di rispondere a questi interrogativi egli ha trascorso lunghi soggiorni di studio e di ricerca nelle Università di Colonia, Monaco e Vienna. Al Goethe-Institut di Monaco – sede di Arolsen, una città presso Tübingen – si è specializzato in lingua tedesca. Alla sua ormai splendida competenza linguistica tedesca io stesso ho fatto ricorso in più di un'occasione. Le pubblicazioni a firma di Martino Cambula, articoli e volumi dedicati quasi tutti a “filosofi-scienziati” viennesi, sono numerose ed apprezzate. Citerò stasera solo i principali volumi:

- *Semantica ed epistemologia delle proposizioni morali* è un saggio dedicato nel 1976 al fondatore del “Circolo di Vienna” Moriz Schlick (1892-1938), filosofo e fisico, allievo di Einstein all'Università di Berlino.

- *Ipotesi sul neopositivismo di Victor Kraft* è un volume, pubblicato nel 1977, dedicato ad filosofo della morale e della scienza nell'Università di Vienna, morto nel 1975. Victor Kraft ha lavorato intorno al problema dei doveri e delle responsabilità dell'uomo nell'età della scienza.
- Il volume *Il significato della conoscenza* pubblicato nel 1980 analizza la discussione tra filosofi e scienziati nella cultura tedesca tra il 1912 ed il 1918. Il tema dell'opera è quello del significato della parola "conoscere" usata nei diversi campi della scienza, dai fisici, dai matematici, dai biologi, dagli storici, dai filosofi.
- Il volume pubblicato nel 1982 sul tema *Il fondamento del conoscere tra neoempirismo e neorazionalismo* ricostruisce un dibattito a tre voci sui fondamenti della scienza tra il fisico Schlick, il matematico e logico Carnap, e il sociologo Neurath, con riferimenti al più celebre filosofo austro-inglese del '900, Karl Popper e al suo allievo Albert dell'Università di Tübingen.
- Nel 1988 è stato pubblicato l'importante articolo, comparso negli studi in onore di Mons. Pietro Meloni, sul tema *Dall'uso scientifico all'uso filosofico della ragione. Un itinerario di ricerca tra fisica e filosofia oggi*. Qui il protagonista è un fisico teorico dell'Università di Vienna, Ernst Pietschmann, vivente, scienziato di profondi interessi filosofici e teologici, popolarissimo in Austria da quando ha scritto un libro "molto critico" sulla scienza e sulla tecnologia moderne, dal titolo un po' apocalittico, *La fine dell'età della scienza*. Fresco di stampa in Austria, questo libro è stato introdotto in Italia (anche) grazie a Martino Cambula.

Questo ultimo suo libro, pubblicato poche settimane fa dalle edizioni La Scala di Bari, è intitolato problematicamente *Eclissi o tramonto della razionalità moderna?* ed è dedicato al pensiero di Romano Guardini e Ludwig Wittgenstein, unificati nella critica della modernità. Il primo è un grande teologo tedesco, di origine veronese, morto nel 1968, dopo aver partecipato come membro della commissione liturgica al Concilio Vaticano II: perseguitato dal nazismo, professore di Filosofia della religione e di *Weltanschauung* cattolica nell'Università di Berlino, Guardini ha lasciato una vastissima produzione in lingua tedesca, che esprime una fine sensibilità artistica oltre che una forte ispirazione religiosa; le sue opere sono tutte intese a prospettare, senza intenti sistematici, una concezione cattolica del mondo direttamente impegnata di fronte alle problematiche della vita moderna. Più nota è la figura di Ludwig Wittgenstein, ingegnere austriaco di origine ebraica, vissuto prevalentemente a Cambridge fino all'anno della morte, il 1951, che partendo dal rapporto tra filosofia tradizionale e scienza

logico-matematica, concepì la filosofia in modo totalmente nuovo: dall'iniziale prospettiva mistica del silenzio e della distruzione della filosofia, per influsso della scuola inglese di Moore, il Wittgenstein approdò comunque ad una svalutazione della filosofia, in quanto ne considerava i metodi come differenti terapie per liberarsi dei problemi filosofici, i quali non avrebbero nessuna consistenza obiettiva, ma sorgerebbero da confusioni in seno alla complessità del linguaggio comune. Per Wittgenstein, scrive Cambula, «[...] il senso finale della vita non abita nelle forme del linguaggio osservativo-fattuale della scienza; ma si nasconde, mistico, nei labirinti infiniti degli "usi" del linguaggio comune. Il mistero della dimensione eccezionale (etico-religiosa) dell'uomo sarebbe proprio nella assoluta ordinarietà delle sue opere e dei suoi giorni».

Ma con molta più competenza di me Martino Cambula stasera ci racconterà qualcosa di questo volume, esponendo il tema della relazione su "Scienza, filosofia, spazi della fede" e rispondendo poi alle "vostre" domande. Seguiranno gli interventi di mons. Giovanni Antonio Niola, padrone di casa, di Antonello Malavasi, professore di Metodologia della ricerca Medica presso l'Università di Sassari, concluderà mons. Antonio Covito, abate di Sorres.



ATTILIO MASTINO (Bosa 1949), già Rettore dell'Università di Sassari tra il 2009 e il 2014, insegna Storia Romana nel corso di laurea in Beni Culturali e nel Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione. Presidente della "Scuola archeologica italiana di Cartagine".

Laureato in Lettere Classiche, si è specializzato in Giornalismo a Urbino e in Studi Sardi a Cagliari. Ha studiato a Parigi, Bordeaux e Tunisi. Dopo aver lavorato per dieci anni presso l'Università di Cagliari, ha diretto a Sassari il Dipartimento di Storia, il Centro sulle province romane, la Facoltà di Lettere e Filosofia, il Dottorato di ricerca "Archeologia, Storia, Scienze dell'Uomo". Per un decennio Pro rettore con delega alla ricerca. È oggi un epigrafista con incarichi a livello internazionale; dirige gli scavi archeologici di Uchi Maius e le ricerche epigrafiche a Thignica in Tunisia. Fondatore e presidente da 34 anni del Comitato organizzatore dei Convegni su L'Africa Romana, ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui vanta l'"Onorificenza dello storico arabo". Membro di diverse società ed accademie, è condirettore di "Epigraphica" e collabora ad alcune riviste scientifiche. Ha varie esperienze amministrative, come quella di Assessore all'ambiente della Provincia di Nuoro nei primi anni Novanta; in precedenza ha amministrato l'Unità Sanitaria Locale di Macomer e il Comune di Bosa. Si è lungamente impegnato nel volontariato, rivestendo incarichi regionali in associazioni cattoliche, sportive, turistiche e ambientali. Membro del Comitato scientifico dell'ISRE di Nuoro. Autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche, ha studiato la storia e l'epigrafia della Sardegna antica, scoprendo documenti originali sulla Corsica, l'Africa Proconsolare, la Numidia, la Mauretania, la Tripolitania e la Cirenaica in età romana, dedicandosi più in generale agli imperatori romani da Nerone a Caracalla, da Diocleziano a Costantino.

**Euro 55,00**

ISBN 978-88-9361-074-2



9 788893 610742